Anno IV. - N. 1405 Trieste, Venerdì 13 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 14[illegible]

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una donna che fa uccidere il marito. BUDAPEST 12. Nell'aprile di questo anno l'ufficiale degli *honwed*, Emerico Gazdag, fu trovato assassinato nella via Sarocsra. Gazdag era stato veduto l'ultima volta in compagnia d'un suo amico, Giuseppe Tamar, col quale passò la notte sino ad ora tarda. Nel rincasare, Gazdag fu svaligiato e ucciso, e la vedova ritirò dalla Società d'Assicurazioni 15.000 fiorini. Poco tempo dopo Tamar che, quale ex - ufficiale degli *honwed*, viveva miseramente nella casa degli Invalidi, abbandonò la casa e fece vita con la vedova. Più tardi l'unica figlia dei coniugi Gazdag fu collocata in un chiostro, e Tamar prese in affitto una elegante abitazione, assieme alla vedova. La polizia, che non era riuscita a rintracciare l'assassino, concepì dei sospetti e sorvegliò la coppia. — Oggi a mezzodì Tamar e la sua amante furono arrestati mentre pranzavano; subirono poi un interrogatorio che durò 8 ore. Sembra che tutti e due sieno gli istigatori del delitto, commesso da un altro ufficiale, che è scomparso. Avrebbero combinato il misfatto per ritirare la quota d'assicurazione, e la vedova, interrogata, diede alla polizia una serie d'informazioni, che adesso si ritengono false, per far credere ad una rapina. Contro Tamar vi sono molti indizî. — I due arrestati si mantengono negativi. Il fatto ha destato sensazione.

Il processo Bruzza. LIVORNO 12. Marè, il servo del padre Bruzza nell'educandato di San Filippo, ieri ha confessato di esser egli il Cosini, ex-militare, già colpito da condanna. Pare che il processo contro di lui e il padre Bruzza si farà fuori di Livorno.

La condanna di Sbarbaro in appello. ROMA 12 Alla Corte d'appello ebbe luogo l'ultima udienza del processo Sbarbaro. L'avvocato Mattiauda fece una lunga difesa. Sbarbaro pronunciò poche parole, raccomandandosi alla Corte. La Corte si ritirò in camera di consiglio, e dopo tre ore pronunciava sentenza colla quale si rigettava l'istanza presentata da Sbarbaro e si accoglieva quella presentata dal Publico Ministero. In conseguenza di ciò, la Corte condannava il prof. Sbarbaro a **sette anni di carcere**, aggravando così di cinque anni la precedente sentenza del Tribunale.

Notizie marittime CURZOLA 9. Poggiò ieri nel porto Rozario con perdita di vele, lo *scooner* a.-un. *Tea*, cap. Suttora, carico legnami, da Trieste per Scio.

— MALTA 11. Arrivò qui felicemente da Trieste, il pir. ingl. *La Valette*, cap. J. Inguanez, in ore 70 di viaggio.

Un dentista che uccide. PARIGI 11. Il dentista Duchesne, celebre ormai per la sua *réclame* e il suo *insensibilizzatore*, è comparso davanti al tribunale della Senna, accusato di omicidio per imprudenza. Un certo Lejeune che andò per farsi strappare un dente, addormentato col protossido di azoto, rimase morto sotto l'operazione. Il dottor Brouardel, dà il resultato dell'esame fatto sulla vittima. Egli dichiara che il Lejeune è morto per troppo assorbimento di protossido di azoto, perciò avvelenato. Il dottore ha esaminato lo studio del dentista e l'ha trovato in buone condizioni, ma ha concluso nella sua perizia che l'addormentamento é pericoloso senza la presenza di un medico. In tribunale il dottor Brouardel ha dichiarato che il signor Lejeune era anche assai pingue, e che perciò anche l'apoplessia potrebbe essere stata causa concorrente alla morte. Si ritiene che il tribunale assolverà l'imputato inibendogli l'uso del suo sistema.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Luna nuova. Leva il sole ore 7.02 tram. ore 4.26. — *Oggi:* S. Cuniberto — *Domani:* St. Veneranda — Termometro C. ore 7 ant. 10.4 ore 2 pom. 11.0. — Altezza barometrica 759.1.

Ce ne sono abbastanza! Si era formato un comitato promotore allo scopo di dar vita ad un *Circolo operaio triestino*, il di cui scopo precipuo avrebbe dovuto essere il collocamento di operai disoccupati. Senonchè la i. r. Luogotenenza non approvò gli Statuti del Circolo per 4 diversi motivi, fra cui uno riguardante un articolo dello Statuto che proscriveva dalla società i salariati e pensionati dello Stato, i sacerdoti ed i militari in attività di servizio. Il Comitato non trovò di potersi adattare alle esigenze luogotenenziali e preferì di sciogliersi, rinunziando alla idea di costituire la progettata associazione.

Ora che l'idea è tramontata, diremo francamente che la notizia del costituirsi di questa nuova società operaia, ci aveva recato sorpresa e rincrescimento.

Le associazioni nostre sono abbastanza numerose, perchè vi possa essere necessità di crearne di nuove, che oltre al disperdere le forze, tornano di non indifferente aggravio alle saccocce dei nostri operai.

Se veramente si ritiene utile una espansione di attività, è assai facile conseguire lo scopo con le associazioni già esistenti in paese, le quali possono estendere la propria sfera d'azione senza varcare i limiti imposti dal proprio statuto.

Abbiamo bisogno di unirci, di aggrupparci compatti pel benessere comune, non mai di sminuzzare la nostra attività.

I promotori del *Circolo Operaio*, poichè hanno abbandonato l'idea di una nuova associazione, perchè non potrebbero tentare che la nostra *Società Operaia*, forte di 3000 soci, faccia quello che era intenzione del circolo progettato?

L'*Operaia* ha per scopo statutario di curare il benessere morale e materiale dell'operaio. Perchè non potrebbe formarsi eventualmente nel seno di quella società, una sezione di collocamento almeno per certe professioni?

L'argomento vale davvero di occuparsene con maggior diffusione, e noi lo faremo, lieti se la nostra modestissima parola potrà avere qualche influenza presso coloro che ci leggono.

Quello che intanto noi raccomandiamo è di pensarci bene, di pensarci tre volte, prima di fondare nuove associazioni, e quando si è ben ponderato tutto..... pensarci ancora.

Febbre tifoidea. Ieri furono insinuati al Civico fisicato 9 casi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una *broche* d'argento dorata, rinvenuta in via Torrente, dal signor N. G. Alvaniti. — Una borsetta, rinvenuta in via Dogana, dal sig. E. B. — Un guanto, rinvenuto nel Loggione del Politeama, dal sig. A. de R. — Due piccole chiavi, rinvenute in Corso, ed una chiave rinvenuta in piazza S. Giovanni, dal signor Giovanni Jovo.

Incendio. In via del Salice c'è una casa, e precisamente quella segnata col N. 6, che deve contare per lo meno cinquant'anni di esistenza. Stretta, piccina, a due piani, cogli anditi angusti, in modo che una persona a stento vi passa. In questa casa, che è di proprietà del signor Martino Tenze, vi fu ieri un incendio.

Lucia Tonini, un'inquilina del primo piano, la quale, in mancanza del portinaio, ne fa qualche volta le veci, ieri stava accudendo alle proprie faccende, in cucina, quando uno strano rumore venne a colpire il suo orecchio e, abituata com'è a sorvegliare, aperse l'uscio che dà sulle scale per vedere che cosa accadesse.

Appena affacciatasi, una grande fiamma le si presentò dinanzi. Spaventata, ella fece per avanzarsi, ma il calore non glielo permise.

— Al fuoco! al fuoco! si diede allora a gridare, disperatamente. E in men che si dice, alle grida di lei accorsero tutti i casigliani. Una confusione indescrivibile: gente affacciata ai terrazzi, ai balconi, tutta invasa dal terrore.

Vengono recati dei mastelli d'acqua, vengono gettati da un poggiuolo del prime piano; ma le fiamme si dilatano sempre più e vanno assumendo proporzioni giganti e spaventose davvero per la ristrettezza di quei locali.

Chi passava per la via del Salice vedea densi nuvoloni di fumo uscir dal camino di quella casa.

I signori Antonio Marsch e Stefano Darco, appena seppero dell'incendio, corsero ad avvertirne i vigili dell'appostamento principale, i quali accorsero immediatamente con due treni.

Furono aperti subito i tubi della conduttura d'acqua d'Aurisina; poi, sotto la direzione del loro ufficiale signor Caputto, i vigili diedero mano energicamente alle pompe. Il fabro-ferraio abitante al pianterreno della casa, fatto chiamare, dovette subito atterrare la propria porta. Il quartiere al di dietro del primo piano, un buco largo forse due metri, dove abita la venditrice di succiole, (castagne lesse) Angela Grettone, ch'era uscita di casa, era addirittura una fornace; il fuoco s'era comunicato in tutte le parti della cameretta e sì il letto come l'impiantito, erano in fiamme.

I vigili frattanto erano saliti sul tetto della casa e gettavano giù dal camino quant'acqua potevano. Gl'inquilini gettavano mobili, materassi, arredi dalla finestra, perchè le più indispensabili masserizie almeno venissero ricuperate: uno spavento, un diavollo da non si dire.

Verso mezzogiorno, finalmente, mercè il lavoro assiduo, zelante, energico dei pompieri, ogni pericolo fu scongiurato, e negli animi di tutta quella gente che affollata, ansiosa, tremava dalla paura, subentrò alfine un po' di calma. Alla 1½ il fuoco era totalmente spento.

Ma lo spettacolo di tutte quelle masserizie gettate là nel cortile, all'impazzata, quelle travi carbonizzate quasi per metà, quel soffitto e quel pavimento logori ed abbruciati, metteva un senso di pena; e certo a chi osservava quegli avanzi miserrimi di un quadro desolante, il pensiero si affacciava alla mente, che senza l'opera pronta di salvataggio, la disgrazia avrebbe assunto proporzioni vastissime, tali da apportare le più tristi conseguenze.

Sembra che tutta l'origine dell'incendio sia derivata da un lumicino ad olio che la vecchia Grettone, inquilina del primo piano, uscita di casa, aveva lasciato ardere sul focolaio della sua stanza. Di tutto il suo avere non rimasero alla povera donna che poche legna! E a quanto ella stessa narrò, la Grettone aveva raggranellato a furia di risparmi 39 fiorini ch'ella conservava in una pentola. Naturalmente, andarono anche quelli distrutti!

Il signor Tenze, proprietario della casa bruciata, è un vecchio invalido. Appena avuto sentore dell'incendio istigava i suoi inquilini di trasportarlo sopra luogo nel caso che l'incendio assumesse gravi proporzioni.

Il danno non si è potuto finora precisarlo. Credesi ascenda a parecchie centinaia di fiorini. La casa era assicurata presso le Assicurazioni generali.

Mosaico. Nell'ufficio della Deputazione di Borsa è ostensibile una comunicazione dell'i. r. Ministero del commercio concernente l'esposizione industriale internazionale che avrà luogo in Edimburgo (Scozia) dal 4 maggio al 30 ottobre 1886.

⁂ L'altra sera venne attivato il neocostruito faro sullo Scoglio S. Catterina, nello Stretto di Pasman (Dalmazia) con fuoco a luce fissa-rossa.

⁂ Il signor Vittorio Rumer, attualmente a Capodistria, ha ottenuto l'ufficio di notaio a Trieste; sarà qui a giorni e al suo posto subentrerà a Capodistria il Dr. Nicolò Del Bello.

Le elezioni dell'Operaia. Il Comitato per le elezioni della Società Operaia, nella seduta di iersera, ha deliberato di proporre i seguenti candidati alle cariche della direzione e del comitato di revisione nelle prossime elezioni sociali:

A *Presidente*: Edgardo Rascovich, e *vice-presidenti*: Eugenio Troier ed Antonio Versa, a *ragioniere*: Giuseppe Depauli, a *cassiere*: Michele Zorzon, a *segretari*: Lorenzo Tognoli e Michele Bratos.

Per la *Commissione di revisione* pel XVII anno sociale: Carlo Cavalieri, Federico Spaini, Michele Subau, Giuseppe Tuzzi, Edoardo Veneziani.

Le elezioni avranno luogo domenica 15 corr., nella sede sociale.

A porte chiuse. Il sig. Antonio Messina, che ha bottega da parrucchiere in via Nuova, veniva accusato dalla Procura di Stato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana. Ieri, sotto la presidenza del cons. conte Dandini si svolse il dibattimento in suo confronto, a porte chiuse.

Il signor Messina - ch'era difeso dall'avv. Dr. Rabl - in seguito alle risultanze negative del dibattimento, veniva assolto.

La denuncia alla Procura di Stato era stata avanzata da certa Caterina Zafferon, la quale è l'amante di certo Demetrio Allegri, già lavorante del sig. Messina, e da questi licenziato. L'accusa verteva su espressioni, che pretendevansi pronunciate dal signor Messina, alla presenza di due avventori.

Al dibattimento comparvero anche due testimoni d'accusa, i quali - come si rilevò dai motivi della sentenza - deposero sotto il vincolo del giuramento di non avere inteso pronunciare le parole attribuite all'accusato.

Fuga dal carcere. La locale autorità di p. s. venne informata in via telegrafica che l'altra notte evadeva dagli arresti del tribunale di Vienna, il consigliere russo Massimiliano de Greffen, condannato per truffa a 5 anni di carcere.

La storia di questa evasione è curiosissima ed ha destato a Vienna grande sensazione. La finestra della cella ove era rinchiuso il Greffen è intatta; nella cella stessa nessuna traccia che possa dimostrare la via per la quale é fuggito il consigliere. Le sentinelle durante la notte non hanno osservato nulla, anzi assicurano che ogni qualvolta sporsero lo sguardo nella cella videro una persona sul letto. Non resta se non la congettura che il Greffen abbia trovato il mezzo di uscire dalla porta durante la notte. Ma è inesplicabile come non sia stato fermato. Perchè nelle carceri criminali ogni corridoio, anche durante la notte, è sorvegliato da un guardiano. - Il custode, a cui era affidato il Greffen, fu messo agli arresti.

Il cons. Greffen è un uomo intelligente, di modi distinti, ha 37 anni, ed aveva acquistato in Russia onori e gradi. A Vienna, però, aveva commesso una truffa a danno della banca di sconto russo e al 19 agosto di questo anno era stato condannato a 5 anni di carcere. Era però pendente il ricorso in cassazione.

P. S. I giornali di Vienna, arrivati questa notte, ci dànno qualche ragguaglio sulla fuga. È constatata la complicità del custode Spitz, il quale approfittò d'un momento favorevole per lasciar evadere, nel pomeriggio di martedì, il Greffen. Questi non vestiva ancora gli abiti da condannato e per non essere riconosciuto erasi procurato un *globus*, pare sempre a mezzo dello Spitz. La fuga non venne osservata che la mattin[illegible] perchè nel letto era stato messo un pupazzo di stracci, tanto per ingannare le sentinelle e guadagnar tempo. Spitz è confesso; dichiara però di non aver ricevuto un soldo. Greffen avrebbe promesso di mandargli 3000 rubli appena arrivato in Russia. Dubitasi della veridicità di questa deposizione.

La tosse canina. In un giornale di medicina americano un medico raccomanda come semplicissimo rimedio contro questa ostinata malattia, zucchero in polvere inumidito con buon aceto nella misura di un cucchiaio da caffè. Si assicura di non esser necessario di ripetere troppo le dosi.

Altro rimedio sarebbe: potassa, cocciniglia e zucchero cotti assieme sino a che formino uno sciroppo, che poi si prende a cucchiaini.

Incendio minuscolo. Iersera, verso le 6 ore, nella Drogheria Pierono, in via del Canale N. 6, una lampada a petrolio si rovesciò, la *cipolla* si infranse e il petrolio sparso s'infiammò, con pericolo di danno maggiore. Il giovane di negozio spense l'incendio incipiente, prima dell'arrivo dei vigili. Danno inconcludente.

Corte Assise. *Crimine di furto.* Accusato Giuseppe di Gasparo Pesando, d'anni 26, carpentiere, pertinente a Curzola e nativo da Trieste, già punito per furto, qui e nel regno d'Italia, da dove venne bandito; da Trieste è sfrattato.

Il dibattimento è presieduto dal presidente del Tribunale prov. cons. Mosettig, giudici: cons. Mrach e Leitner. P. M. Canevari.

Il Pesando è difeso dall'avv. Dr. Schellander.

Al banco della giuria siedono i signori: Ad. Riedmüller, G. Scrabole, A. fu G. Saitz, S. Berger, U. Massopust, L. Conti, G. B. Angeli, G. Wiener, G. B. Picchele, Ed. Aichholzer, G. Artuso, Fed. Motka.

Il fatto posto a carico del Pesando ha destato un certo rumore, quando accadde; perchè presentava i caratteri della rapina. Ecco di che si tratta:

La mattina del 19 luglio p. p., alle ore 8 e un quarto, la signora Vittoria Siegel, transitava la via Lazzaretto vecchio, con a fianco una bambina. Allorchè giungeva alla traversale di via Corti, un individuo, che, a quanto pare, la pedinava, le si avvicinò di repente, le posò una mano sulla spalla e con l'altra mano, afferratale la lunga catena di oro, che in doppio giro le attorniava il collo, diede uno strappo. La signora Siegel, che s'era subito accorta dell'intenzione del furfante, era stata lesta a portare la mano alla catena e tenerla forte. Il mariuolo diede un secondo e più vigoroso strappo, e riuscì ad impadronirsi di un pezzo di catena, che la signora valutò a circa 40 fiorini; quindi prese la fuga su per la via Corti, gridando ai ragazzi che incontrava e che potevano intralciargli la via, di fargli largo, mentre la signora ed altri che furono testimoni del fatto, lo perseguitavano con le grida: *al ladro, al ladro!* In via Necker, il ladro s'avvide di una guardia, e nella tema che questa avesse potuto raggiungerlo ed arrestarlo, gettò il pezzo di catena presso una colonna e seguitò la sua corsa disperato.

Per quel momento il Pesando - poichè era lui il ladro - non potè venire arrestato, ma lo fu la sera dello stesso giorno, poichè le guardie lo scopersero in Crosada e lo riconobbero al *fez* che gli copriva il capo.

Nei primi interrogatorî, il Pesando si mantenne negativo; ma poi avendolo il giudice inquirente posto al confronto della danneggiata, credette bene di confessare.

Al dibattimento, ieri, ei ripetè la sua confessione, escludendo però quei particolari che potevano dare al fatto il carattere di rapina. Narrò come si fosse trovato da qualche tempo a Costantinopoli e come da quella città fosse venuto a Trieste per gli obblighi militari, poichè doveva presentarsi alle manovre. A Trieste era giunto l'8 od il 9 luglio. Il giorno 19, di mattina, si dirigeva verso S. Andrea; non aveva premeditato il furto, né aveva pedinato la signora: la scorse allora, le vide la catena, e gli venne la tentazione di rubargliela. Nega di aver dato due strappi; era bastato uno solo, perché il pezzo di catena gli restasse in mano.

Il Pesando era altresì accusato di contravvenzione per aver fatto ritorno a Trieste, ad onta del prece[illegible] [illegible]niva.

Tra la [illegible] M. sorge contestazione circa il titolo del reato; la difesa crede non esservi stata la temerità e la violenza voluta per costituire il crimine di furto temerario - la rapina; - il P. M. lo crede; sicchè la Corte formula due quesiti: uno riguardante il furto, il secondo la temerità; un terzo quesito contempla la contravvenzione al precetto di sfratto.

La requisitoria del P. M. tende tutta a dimostrare che il furto fu temerario e che fu adoperata, nel consumarlo, una forza particolare; temerario, perchè consumato di pieno giorno, mentre la via era frequentata di gente. L'intenzione poi del ladro essere stata quella d'impossessarsi di tutta la catena, quindi trattarsi di furto in parte consumato ed in parte attentato.

Circa la contravvenzione allo sfratto, il P. M. la ritiene provata dal fatto della presenza del Pesando nella città.

Il difensore opina non ci sia stata grande temerità nell'accusato, nel perpetrare il furto, dacchè i passanti in quella via, a quell'ora, si componevano di alcune donnicciuole che andavano per la spesa; guardie non ce n'erano; quindi non eravi per il ladro l'imminente pericolo di venire soprafatto. Chiede ai giurati venga negato il 2.° quesito e ridotto il reato a semplice furto.

Quanto al terzo quesito, nega la contravvenzione, essendo stato il Pesando mandato a Trieste dal console austriaco a Costantinopoli, perchè adempisse ai suoi obblighi militari; non vi venne quindi di propria volontà.

I giurati *affermarono ad unanimità* il 1.° quesito; negarono con 10 no e 2 sì il 2.°; il 3.° pure cadde con 5 no contro 7 sì.

In esito a ciò la Corte ritenne il Pesando colpevole del crimine di furto e lo condannò a *tre anni e mezzo* di carcere.

— Oggi alle ore 9 ant., nella stessa sede, incomincia il dibattimento in confronto di Riccardo Ieralla. Difensore sarà l'avv. Dr. Millanich.

Un bel casetto. Si narra che iersere sono le guardie di p. s. venivano chiamate in una di quelle case *tollerate*, per sedare dei disordini da parte d'alcuni ubriachi eccedenti. Giunto sul luogo le guardie vi avrebbero trovato un condannato, attualmente detenuto negli

arresti pretorili, che assieme al suo carceriere si trovavano in quella cosa. Il guardiano sarebbe stato mandato agli arresti criminali in attesa del processo per abuso di potere d'ufficio.

Questione di gusti. Tutti i gusti son gusti, ma quelli di far soffrire una povera bestia non è certo un pensiero gentile. Ieri a S. Luigi, alcuni monelli avevano legato un cagnolino a un albero, mediante una corda, e gli andavano gettando dei sassi allo scopo di ammazzarlo. Il povero animale guaiva ch'era una pietà a sentirlo. Il rumore fece radunare lì attorno un capannello di gente, fra la quale ci fu qualcuno che scacciò i monelli cercando di liberare il cane. Ma appena l'animale fu sciolto si diede a correre, infuriato, di qua e di là, e imbattutosi in una ragazzina le addentò il braccio sinistro dandosi poi a correre ancora. La povera bambina, della quale si potè rilevare soltanto il nome di battesimo: Carlotta, riportò una ferita all'avambraccio e andò a farsi medicare alla farmacia Manzoni, ove le prodigarono tutte le cure.

E tutto colpa i monelli!

Tra fratelli. Sono tutti una sola famiglia e fanno i calzolai tutti e due. Ebbene, ieri trovarono da abbaruffarsi nonostante gli stretti rapporti di famiglia che corrono tra loro. E uno dei due fratelli percosse l'altro al capo con una *forma* da stivale, cagionandogli una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra. Il ferito, a nome Pischan Giovanni, d'anni 27, abitante in Roiano N. 280, dovette ricorrere all'ospedale.

Le donne che si battono. Quella donnetta che sta appostata in piazza delle Legna, vicino al casotto del commissario, vendendo aghi e refe trovò di accattar brighe, ieri nel pomeriggio, con una *metti-serve*. Il motivo non lo sappiamo bene, ma supponesi sia da ricercarsi nella rivalità di mestiere, giacchè anche la venditrice di aghi e refe, si occupa del ramo fantesche. Le due donne non si limitarono alle sole parole, ma si picchiarono anche di santa ragione con pugni e ceffate.

La sera di S. Martino. E' costume la sera di S. Martino di fare un po' di gozzoviglia; di solito la *fritella* la si fa in famiglia e s'usa mangiare la polenta di *saraceno*. Si sa che la polenta non la si mangia sola, specie in sere di baldoria; ci vuole il suo *umido*. Se poi a mandarla giù vi concorre qualche pollo in [illegible] non è certo un [illegible] che quei tali che l'altra sera rubarono i 12 polli, del valore di f. 18, da una campagna di Servola, la pensassero proprio così, circa la sera di S. Martino e la rispettiva polenta.

Badino però che *sor* Titz non procuri loro una cattiva digestione.

Per l'esattezza. Il sig. Deutsch, licenziato su due piedi dalla fabrica di birra Dreher, di cui abbiamo fatto cenno nell'articolo di ieri, non era cassiere, ma tenitore di libri.

Figlio cattivo. É vero ch'era ubriaco, e che l'ubriachezza scusa parecchie scappate, ma perchè il cocchiere Alessandro S., d'anni 24, mettesse la madre sua al punto di chiamare le guardie per farlo arrestare, le sue dovevano essere più che scappate; dovevano essere eccessi da forsennato. Via! non dev'essere un buon figliuolo quello lì. Per quanto brilli si possa essere, la mamma è sempre la mamma; che diamine! ciò non devesi dimenticare.

Teatro Armonia. Questione di tempi: Bosco, il celebre prestidigiatore torinese che, a suo tempo, destava ammirazione, fanatismo, superstizione nel publico, non è più. E, dopo di lui, quanti nell'arte del prestigio eccelsero, non poterono - questione di tempo - riscuotere il plauso ch'egli - primo fra tutti - aveva riscosso. In oggi che i segreti delle scienze fisico-chimiche son noti a tutti, grazie la ognor progrediente istruzione popolare, in oggi nessuno si meraviglia nel veder versare da una sola bottiglia liquidi differenti, di veder cangiare il colore d'un mazzo di rose, di veder indovinati i numeri, le lettere, le frasi scritte e rinchiuse in uno astuccio, in oggi, infine, il prestidigiatore dovrebbe cambiar mestiere. Il signor Bosco dell'Armonia, presentò bene alcuni giuochi, che, per quanto vecchi si fossero, ottennero l'approvazione del publico per il modo con cui vennero eseguiti. Tacciamo degli esperimenti d'ipontismo che non fecero che destare l'ilarità, alcuna volta non giustificata, dell'uditorio. Pettegolezzi di una scienza presunta, non altro.

Gli esercizi mnemotecnici del giovane *Ialo*, riuscirono perfettamente e furono applauditi. Il teatro era discretamente frequentato.

Teatro Filodramatico. Publico abbastanza numeroso iersera alla replica del grazioso bozzetto *Il piccolo Haydn*, e delle *Tre mogli per un marito*.

Oggi, per serata d'onore dell'attore brillante sig. Sichel, c'è un programma di ben cinque numeri, e precisamente:

1. *Oh! Cielo! ha la parrucca*, comedia in un atto. 2. *Otto morti*, scherzo comico in un atto. 3. *Dal Nord al Sud*, comedia in un atto. 4. *Il fatto di via Mattorizza*, scherzo comico in un atto. 5. *Il casino di campagna* farsa brillantissima.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti ed in teatro, siamo certi, questa sera farà caldo.

Anfiteatro Fenice. Un publico piuttosto discreto alla rappresentazione del *Guitarrero* che si dava iersera, nella quale trovammo più a posto che la prima sera, tutti gli artisti.

Benissimo, come sempre, il tenore Bianchi; il buffo Poggi dovette replicare la sua arietta di smargiasso, nel secondo atto.

Oggi l'operetta viene data per la quarta volta, e domani la prima del *Duchino*, del maestro Lecocq.

Politeama Rossetti. La *Sposa di Messina* è un lavoro letterario che merita tutta l'ammirazione leggendolo, ma che rappresentato, stanca ed annoia in modo superlativo.

Il lavoro offre pochissime risorse agli artisti, tranne quelle [illegible] in [illegible] i polmoni. Nella recitazione gli attori sono costretti, sedotti dallo ambiente, di cadere nel più vieto convenzionalismo.

La declamazione ritmica, monotona, accompagnata dai grandi gesti studiati e compassati, non li abbandona mai.

I signori Weiser, Theller e Barthel, cercarono, senza un certo risultato artistico, ma con discreto successo d'applausi, di fare del loro meglio.

Dell'apparato scenico merita rilevare l'ultima tela bizantina, un capolavoro di gusto e di stile.

Sabato andrà in scena il *Guglielmo Tell*, che ci rifarà della noia patita ieri a sera.

Ogni giorno una. Una vedova piangeva sulla tomba di suo marito. Finalmente si asciugò le lagrime, dicendo:

— Pure ho ancora una consolazione; so almeno dove passa le notti!

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7 1/2) — Serata d'onore dell'attore brillante Sichel. „Oh! cielo! Ha la parrucca" — „Otto morti" — „Dal Nord al Sud" — „Il fatto di via Mattorizza" — „Il casino di campagna".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2). „Guitarrero".

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore 7 1/2) „La sposa di Messina".

Borsa del 10 Novembre. Borsa inattiva e senza oscillazioni sino verso l'1, quando buone tassazioni da Parigi e Corsi fermi da Berlino fecero aumentare da 281.80 e 97.80 a 283.25 e 98. Invariata l'Ungherese carta a 90 1/2 e le Metalliche a 82.50, ferma la Valuta. Londra 125 3/4 a 126, Napoleoni 9.96 a 9.99, premi 10.04 a 10.08, in un anno. L'aumento dello sconto alla Banca di Londra da 4 a 5%, essendo aspettato da lungo tempo, non produsse cattivo effetto. Vienna, che aveva aumentato su Berlino a 283.40 e 98.15, chiude a 283, 98.10, 90.53 e 82.50. Lloyd 632. La chiusa di Parigi è ferma 109.10 e 96.05. Egitto 320 1/2 e qui, dopo la chiusa, siamo nominali 94 1/2 a 94 1/4.

Listino. Napoleoni 9.97 1/2 a 9.98, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.40 a 11.42, Londra 125.50 a 126.10, Francia 49.85 a 50.05, Italia 49.40 a 49.85, Banconote italiane 49.65 a 49.80, Banconote germaniche 61.65 a 61.80, Rendita austriaca in carta 82.40 a 82.55. Rendita ungherese in oro 4% 97.75 a 98.—, detta in carta 5% 90.40 a 90.60, Credit 281 1/2 a 282 1/2, Rendita italiana 94 1/4 a 94 1/4.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO

Con animo grato esprimo le mie più vive attestazioni di riconoscenza all'egregio medico **Dr. Giuseppe Brettauer**, ed al suo sostituto **Dr. Achille Costantini**, per le cure benevoli, prodigatemi nei quattro mesi in cui fui affetto da oftalmia.

Ricorderò sempre come la scienza, unita alla parola cortese e amorevole, riesca doppiamente benefica

Luigi Mayer.

GLI AMANTI DI PARIGI [34]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare al nostro ufficio, Corso 4, per **16 soldi***)*

L'uomo rimaneva in silenzio.

— Dunque, riconoscete quest'arma?

— No! fece egli. E' la prima volta che la vedo.

Favon della Favonnière alzò alla sua volta le spalle.

— E' questa? aggiunse egli prendendo il piccolo pugnale trovato nella mano increspata della vittima.

Allora avvenne un fatto strano.

L'accusato, che aveva indietreggiato e impallidito alla vista del coltello giapponese, si slanciò avanti e, chinandosi tutto ad un tratto, considerò, studiò la arma che gli mostrava il giudice con una specie di attenzione appassionata, che, evidentemente, assorbiva tutte le forze del suo essere.

Questi emise un grido di terrore e si credette perduto vedendo il pugnale a disposizione del presunto assassino.

Sulle prime si gettò indietro, poi si rialzò, chiamando al soccorso con una voce soffocata dalla paura.

Primborgne, sorpreso anche lui dalla rapidità di quell'azione imprevista, non perdette i sensi; calmo col coraggio che lo distingueva e di cui aveva già dato tante prove nella sua lunga carriera, saltò tra il signor Favon della Favonnière e l'accusato, pronto a lottare con lui per disarmarlo.

Quanto al segretario del giudice di istruzione, si era alzato anche lui, ma pareva più disposto a fuggire che a lottare.

Tutto ciò era avvenuto con una rapidità straordinaria; e, dei quattro personaggi presenti, due soltanto pareva avessero conservato la loro presenza di spirito: l'imputato e l'agente.

Il primo, vedendo Primborgne drizzarsi innanzi a lui, colle mani stese avanti, come per disarmarlo, indietreggiò di un passo, nascondendo il pugnale.

— State attento! esclamò egli, senza alcun accento di minaccia, ma piuttosto con una specie di spavento.

— Non lo toccate! Potreste ferirvi.

Quando il giudice d'istruzione vide Primborgne innanzi a lui, come una barriera, riprese il suo sangue freddo e procurò di assumere un contegno nello stesso tempo eroico e grave.

Primborgne aveva abbassato tutto a un tratto le mani e pareva non provasse più alcuna apprensione, probabilmente rassicurato dallo sguardo e dall'accento dello sconosciuto.

— Perchè avete preso quest'arma? domandò egli semplicemente.

— Per vederla più da vicino.

— Rendetela.

— Tenete... Eccola... Ma vi supplico, lasciatemi guardarla, lasciate che mi assicuri...

Così dicendo, tendeva il pugnale con grandi precauzioni all'agente.

Quando l'ebbe, vi gettò anche lui uno sguardo, poi riprese a voce alta:

— Di che volete assicurarvi? Che cosa desiderate vedere?

L'accusato si avvicinò, e mostrando la lama con un dito tremante:

— Lì! lì!

— Ebbene? questa lama è appannata, sembra che sia stata sporcata appositamente...

Art. Arnould. *(Continua).*